

dall'altro sono in realtà sempre di più espropriati di molte capacità di decisione. Le concentrazioni finanziarie e produttive multinazionali. Una risposta alla disoccupazione tecnologica, il ritorno per quanto graduale ad una politica di pieno impiego, una ripresa su nuove basi dello Stato sociale e di una linea riformatrice chiede una concertazione europea: a partire dalle forze di sinistra e progressiste.

**I**L RILIEVO decisivo che noi diamo al contributo che il nostro partito può e deve portare — con la peculiare fisionomia che gli deriva dalla sua cultura e dalla sua tradizione — al processo di costruzione dell'unità dell'Europa e della sinistra europea, non offusca la consapevolezza della specificità dei problemi che oggi abbiamo di fronte in Italia. L'Europa alla quale noi guardiamo non è — infatti — negazione della autonomia o dell'identità nazionale. Abbiamo del resto avuto anche di recente, nei giorni della crisi di Sigonella e anche in quello dell'intervento armato nel Golfo, una politica, se si può dire, di opinione pubblica che ha dimostrato come sia vivo e forte fra il popolo il senso della dignità, della sovranità, dell'indipendenza del nostro Paese. Ma dignità, sovranità, indipendenza si tutelano veramente e si affermano solo se il sistema sia capace di evitare che si aggravino la subalternità dell'Italia nei pur necessari processi di integrazione economica e tecnologica internazionale; se si assicura al nostro Paese un ruolo attivo in politica, in economia, nel piano culturale; se si conseguono gli indispensabili traguardi di modernità, di efficienza, di progresso civile.

D'altra parte diventa oggi sempre più evidente il reciproco condizionamento fra la dimensione nazionale e quella internazionale dei problemi. Sottolineare, come noi facciamo, che le grandi questioni internazionali, ma anche i problemi della sfida tecnologica e dello sviluppo, vanno visti nella dimensione europea, non può costare un'altra perdita di unità politica, in Italia, il persistente inquinamento della vita pubblica, il dissesto della macchina statale, gli squilibri e le contraddizioni economiche e sociali, la fragilità del sistema formativo e della ricerca.

Abbiamo parlato, nelle Tesi, di fallimento del pentapartito: e non mi sembra davvero che, nei mesi che sono trascorsi dalla elaborazione dei nostri documenti congressuali, il bilancio dell'attuale governo sia migliorato. Ci sono state come tutti sanno le restanti traversie della legge finanziaria: che non solo hanno visto i partiti di governo contrastanti e divisi sul più diversi problemi, la maggioranza più volte battuta dall'opposizione, ma che soprattutto hanno messo in evidenza l'assenza di una politica all'altezza delle maggiori esigenze del Paese. Pot'è venuta la verifica, che è tuttora in corso: e a proposito della quale non si è neppure capito bene che cosa veramente si intendesse verificare, a parte le conversazioni (talvolta stitiche e talvolta travolte da formule ambigue, non a caso varie volte interpretate dalle diverse parti) circa i tempi della cosiddetta alternanza tra un socialista e un democristiano a Palazzo Chigi.

Non voglio dire, con questo, che i problemi della nostra politica di governo non siano stati in alcun modo risolti. Ma il punto decisivo — e lo dimostra proprio il bilancio politico di questi anni — è di vedere quale sia il segno dell'azione di un governo. E questo segno lo ha dato il governo che si è formato con una politica riformatrice. L'accordo per prolungare non sappiamo di quanti mesi, sin verso la fine dell'anno, la durata dell'attuale governo, non può nascondere questa realtà. Dobbiamo chiederci, però, se questa prospettiva nuova intesa sia il segnale di un superamento reale delle contraddizioni, un indice di ritrovata salute, di raggiunta stabilizzazione.

Il fatto è che il perdurare del governo non ha significato e non significa il superamento dei motivi che hanno portato a mancare gli obiettivi stabiliti e non dichiarati. Ciò non significa che nulla sia stato fatto: e noi stessi abbiamo incoraggiato e anche sostenuto quegli atti del presidente del Consiglio e del governo che anche parzialmente dimostrassero una volontà di tener in qualche modo conto degli interessi nazionali. Ciò è avvenuto in particolare nella politica estera, a cominciare dalla Libano e dal Medio Oriente, dove maggiormente si è manifestata — anche se in modo non lineare — una certa iniziativa del governo a favore della pace, della regolazione dei conflitti locali, della tutela dell'autonomia nazionale. Ma la stessa politica e stera non si limita al Mediterraneo e al Medio Oriente, né l'atteggiamento su Achille Lauro e su Sigonella rovescia una tendenza ad un accostamento spesso acritico al maggiore alleato, e lo vediamo ancora oggi sul problema della Sdi, nella fragilità dell'iniziativa per la distensione e per una politica economica, finanziaria e commerciale che meglio garantisca i legittimi interessi dell'Europa e del nostro Paese.

Nella politica interna e in particolare in economia i risultati sono quelli che si conoscono e che anche il presidente del Consiglio, al congresso della Cgil, ha implicitamente annotato: ai sacrifici richiesti ai lavoratori e agli ampie trasferimenti finanziari a favore delle imprese, non ha corrisposto, né nei gruppi economicamente dominanti né nei loro alleati politici, una effettiva disponibilità per scelte di politica economica a favore dell'occupazione e dello sviluppo, in particolare nel Mezzogiorno. Questo discorso significa, in definitiva, che il famoso disegno della concertazione è fallito.

Ma anche rispetto alla dichiarata volontà, che l'attuale governo aveva elevato come bandiera, di dare maggiore efficienza e dinamismo al sistema economico e alla macchina dello Stato, di rimettere ordi-

E noi dobbiamo proporre di qui che si pensi e si agisca in un quadro programmatico delle forze progressiste e di sinistra dell'Europa comunitaria. Comprendiamo che gli ostacoli sono grandissimi, per la profondità delle divisioni che in molti paesi esistono e che anche in Italia, se si sono in una certa misura attenuate, non sono state però superate. Le diffe-

re nella finanza pubblica, di affrontare nella politica dei redditi i temi del lavoro e del Mezzogiorno, di modernizzare la vita del Paese, noi siamo nella sostanza al punto di prima.

È vero che in questo momento una congiuntura particolarmente favorevole può alleviare i problemi più acuti dell'economia, e è vero che assistiamo in certi casi ad una sorta di euforia, per il livello dei profitti, per il boom della borsa, per il rilancio dei consumi opulenti, per l'accumulazione straordinaria di ricchezza resa possibile sia dalla crescita del lavoro e della mano d'opera e sia dai meccanismi della rendita finanziaria e dall'evasione fiscale.

Ma oggi rischiamo di pagare molto caro il fatto di aver rinunciato a guidare secondo un programma di grande rigore, a scartare i costi della produzione (e a cominciare dalla disoccupazione e dalla mancata modernizzazione delle grandi infrastrutture) sul bilancio dello Stato.

L'Italia, si dice spesso, ed è senza dubbio vero, è un paese vitale: ma non per i risultati dell'opera di governo. L'inflazione è calata essenzialmente come conseguenza del calo dei prezzi internazionali, ma senza che sia stato intaccato il differenziale tra l'Italia e gli altri paesi. I salari sono stati bloccati o similati: un colpo è stato dato al potere contrattuale dei sindacati; nulla di consistente è stato fatto per affrontare seriamente il problema della disoccupazione; il debito dello Stato è cresciuto a vette mai toccate; non ha smesso di moltiplicarsi il debito tra il Nord e il Sud; l'Italia, accanto ad una diffusa ricchezza vi sono fenomeni gravi ed estesi di emarginazione. I guasti appaiono ancora più profondi e diventano ancora più evidenti se dalla realtà si passa a considerare quella civile e culturale.

Considerate, compagne e compagni, quale è il volto dell'Italia che emerge dalle notizie di cui in questi giorni sono pieni i giornali. Certo l'Italia non è solo quella dei delitti e dei misteri che segnala la stampa e che attira l'attenzione dei telespettatori di quella della mafia e della collusione tra mafia e potere, dell'avvelenamento dell'acqua e del vino, dei disastri geologici ed ambientali, della distruzione di tanta parte del patrimonio artistico, culturale, ambientale e dell'ambiente. Ma è l'Italia e anche questo, non si può dire che ciò avviene senza responsabilità e senza colpe, di chi ha governato da sempre.

Ho letto in questi giorni che uno dei ministri più attuali, cioè il ministro degli Interni, si è discusso, ha dichiarato che non aveva diritto di criticare chi nel corso degli anni passati aveva lamentato l'eccessiva ingerenza dell'intervento pubblico, il dissesto della macchina statale, ma che il ministro dimetteva con troppa disinvoltura di essere un uomo della Dc: cioè del partito che è il maggior responsabile della crisi e della situazione di emarginazione degli strumenti dell'intervento pubblico, sia dell'ultimo colpo che negli ultimi anni è stato dato a tali strumenti in nome delle ricche neoliberali. La verità è che anche il disastro della macchina statale e della società italiana non c'è mai stato un eccesso di programmazione, non c'è mai stato uno Stato troppo capace di intervenire per orientare e dirigere. La verità è che è l'opposto: c'è stata troppa assenza di programmazione, troppa incapacità di dirigere, e di contro troppa inefficienza e burocratismo. Ma che cosa occorre oggi? Che si crei una nuova società più moderna: ma è proprio qui che il pentapartito — anche in quest'ultimo triennio — è del tutto mancato.

C'è una sinistra sorpresa perché, nonostante questo bilancio negativo, nonostante i contrasti che a più riprese e sui più diversi terreni sono esplosi nella maggioranza, nonostante l'evidente logoramento della formula e le ripetute sconfitte subite in Parlamento, il governo è riuscito ancora una volta ad assicurare un'ulteriore navigazione, non sappiamo quanto tranquilla. Gli analisti della politica si sono affrettati a mettere in evidenza i contraddittori caratteri del cosiddetto «governo debole» che galleggia sulle acque agitate della politica e trae la sua forza proprio dalla sua fragilità. Altri si sono rivolti a noi per dire che questa capacità di tenuta o anche solo di galleggiamento dovrebbe indurci a rivedere le nostre posizioni, perché dimostrerebbe l'inefficienza del governo democratico, e anche del governo di programma. Ma il vero è che la tenuta del pentapartito è solo la testimonianza di una situazione di stallo e di impotenza per il permanere, non più dichiarato ma persistente, della convenzione per escludere pregiudizialmente i comunisti.

La situazione del nostro Paese dimostra, al contrario, che c'è un gran bisogno di una svolta politica e morale: una alternativa di programma, che si contrapponga al vuoto di programma e alla eredità delle scelte, casuali e contraddit-

tenzioni passano non solo tra partiti con nome diverso, ma attraversano le stesse sigle: siano esse quelle dei comunisti o quelle dei socialisti. Non mancano, però, segnali positivi: il più recente dei quali è stata la convergenza in Portogallo per il presidente della Repubblica. Soprattutto importante è stato l'incontro di fatto nei grandi movimenti e nelle parole d'ordine per la pace, il disarmo, un nuovo rapporto

col Terzo mondo. Ci consideriamo aperte integratrici della sinistra europea proprio perché ci sembra che una comunanza oggettivamente esiste. Ed esiste soprattutto la necessità di intendere per tutti che anche in questo campo o ci si rinnova o si decada: sono molto più coese oggi — pure nella varietà delle denominazioni — le forze moderate e conserva-

trici. Il problema che noi poniamo non è quello della riduzione alla unicità di politiche e di comportamenti, tanto più che noi parliamo della sinistra nella accezione più ampia: i partiti, certamente, ma anche i sindacati, le associazioni cooperative, i movimenti, le forze di sinistra di origine cristiana e cattolica. Continuiamo, innanzitutto, a pensare ad un riavvicinamento del

due grandi filoni in cui si è scisso il movimento operaio; e nello stesso tempo ci sembra indispensabile tendere ad un dialogo più ampio, poiché non vi è altro modo di organizzare una risposta forte e vincente contro la destra. E' certamente una impresa ardua: ma per essa vale la pena se il congresso accenserà di impegnarsi a fondo. Il peso del passato è grande: ma è ingiusto farlo gravare più del dovuto sulla

prospettiva delle giovani generazioni. Sono esse prima di tutto che soffrono delle politiche conservatrici e di un uso distorto della innovazione e sono i giovani che hanno bisogno e che possono contribuire da protagonisti ad una stagione della sinistra europea radicalmente nuova per obiettivi, per culture, per modelli di vita, per soluzioni concrete.

# 3

**La situazione dell'Italia richiede una svolta politica e morale. Dobbiamo costruire una alternativa di programma che sia opera di una vasta alleanza riformatrice, per il rinnovamento dello Stato e della società, per il governo delle trasformazioni, per un ricambio di classi dirigenti**



La presidenza batte le mani mentre il segretario del Pci sta per iniziare la relazione introduttiva

torie, che l'attuale maggioranza esprime. La tenuta del governo indica un'altra cosa: che una svolta quale quella che indichiamo non può essere semplice ma lo sbocco di contrasti nella maggioranza o al punto di arrivo quasi meccanico dell'esaurimento della formula.

Qui risiede il problema politico che sta di fronte al congresso e all'azione che svilupperemo dopo il congresso. L'alternativa che noi proponiamo per realizzarsi, di una forte iniziativa programmatica, di un ampio movimento di lotta, della costruzione di una alleanza riformatrice che può diventare maggioranza solo unendo la sinistra che oggi è all'opposizione e le forze riformatrici progressiste che oggi stanno nell'attuale schieramento di governo.

Poniamo al primo punto, per l'affermazione di un programma innovatore garantito da una nuova direzione del Paese, il tema decisivo del risanamento della vita pubblica, del nuovo rapporto del governo costruttore tra Stato, sistema politico, società.

L'Italia è alle prese più che mai con la questione morale, frutto diretto della crisi profonda del sistema politico. Essa riguarda non solo i corpi morali, ma il sistema pubblico, ma la deformazione del regime democratico, una prevaricazione dei partiti e delle correnti di partito sulle istituzioni. E' davvero inutile richiamare episodi, rinnovare denunce: basta ricordare l'illecezza diffusa, la corruzione, le mille pratiche che allontanano la costituzione materiale da quella scritta, la clientelizzazione della politica e dell'amministrazione, fino alle trame eversive, alle deviazioni dei servizi, alle stragi impuniti.

Tutto ciò deriva da un corso politico, ma certo anche da difetti istituzionali che vanno corretti. Della grande riforma di cui tanto si parla è rimasto poco o nulla. Tocca a noi, ora, risolvere in termini concreti questo problema, come decisiva e urgente questione della nazione. Le riforme istituzionali vanno pensate in funzione dell'espansione della democrazia e dei diritti dei cittadini, della limpidezza dei processi decisionali, dell'efficienza dei meccanismi istituzionali, della trasparenza e distinzione dei poteri. Abbiamo bisogno di un Parlamento realmente sovrano ed efficiente posto al centro di tutto il sistema, di un esecutivo razionalmente organizzato ed effettivamente capace di decidere, di un sistema delle autonomie che sia non solo strumento di partecipazione e articolazione dei processi decisionali, ma anche di una programmazione di territorio, di un potere giudiziario la cui indipendenza sia rafforzata e resa funzionale dalla modernità delle leggi e degli strumenti, di un apparato pubblico selezionato con criteri di merito, responsabilizzato seriamente, chiamato a rispondere in prima persona. Si tratta, dunque, di ben altro che di una revisione dei regolamenti parlamentari. L'effettiva incidenza del Parlamento è tutt'uno con la qualità e la rapidità del suo lavoro con una ridefinizione del suo ruolo e dei suoi poteri. Per questo si pone necessariamente

una questione di struttura, e noi la vediamo risolta in una riforma monocratica accompagnata da una riduzione del numero dei parlamentari. Non è stato recato finora nessun valido argomento contro questa proposta. Costatiamo anzi che anche il presidente del Consiglio non si ribadire la nota avvertenza al voto segreto ha dovuto tuttavia riconoscere che il maggior difetto è insito nell'esistenza di due Camere aventi eguali basi elettive e eguali poteri.

Le riforme istituzionali, comunque, non vanno pensate in funzione dell'una o dell'altra prospettiva politica: non è provvidio, ad esempio, pensare in funzione dell'alternativa progressista che oggi stiamo discutendo, che il numero dei parlamentari non venga ridotto. E' un problema di tutto il sistema informativo e formativo. Enorme, dico, non per retorica poiché da esso viene e in esso si manifesta in primo luogo l'inciviltà di una nazione. Dei caratteri riduttivi e parziali del nostro sistema informativo — del sistema informativo io non voglio parlare: basterebbe la vergogna di avere lasciato per oltre un decennio privo di qualsiasi legge un così delicato e vitale settore per discreditarci di fronte al mondo intero.

Pensiamo soltanto all'enorme problema di tutto il sistema informativo e formativo. Enorme, dico, non per retorica poiché da esso viene e in esso si manifesta in primo luogo l'inciviltà di una nazione. Dei caratteri riduttivi e parziali del nostro sistema informativo — del sistema informativo io non voglio parlare: basterebbe la vergogna di avere lasciato per oltre un decennio privo di qualsiasi legge un così delicato e vitale settore per discreditarci di fronte al mondo intero.

Non per primi abbiamo sottolineato la esigenza di una riforma istituzionale come un sistema formativo allargato, ben sapendo che la scuola non può tutto da sola. Ma una scuola in cui si forniscono le conoscenze al più alto grado possibile, valide per inserirsi in un mondo del lavoro così dinamico, e in cui si gettano le basi culturali per una capacità di discernimento consapevole, una tale scuola è essenziale. Ma questa scuola, dunque, deve essere pluristrutturata, non ideologizzante, deve fornire gli elementi della reciproca comprensione e della tolleranza, non del fanatismo. E qui la modernità della scuola pubblica e del nostro preconcetto costituzionale: sarebbe un regresso grave non un progresso favorire il ritorno a forme separate di istruzione.

La scuola pubblica italiana ha grandi risorse e ha anche ottenuto notevoli successi. Tuttavia, per sopravvivere, e per essere veramente utile, non solo di storia ma di capacità di guidare, anziché essere guidato dalle novità tecnologiche. Questo è ciò che noi intendiamo come innovazione di sistema. La serietà e la coerenza programmatica non consistono in un minuto elenco, che pure ci vuole; ma in una riconsiderazione della politica riformatrice. Quello che a noi sembra l'errore di fondo commesso da forze che pure si dicono moderne è di avere pensato come essenziale soltanto l'accumulazione interna all'impresa. Noi non contestiamo questa necessità, ma sottolineiamo

che l'accumulazione diventa sempre più un fatto sociale, e cioè dell'insieme del sistema. L'introduzione e la diffusione delle nuove tecnologie appaiono fortemente condizionati da un fatto che noi abbiamo messo in evidenza nel documento programmatico: il movimento di lotta e di azione politica. Noi non vogliamo subire un declino, ottenere un posto marginale nella internazionalizzazione dell'economia, si trovano di fronte alla necessità stringente non solo di specifiche politiche industriali, ma di riforme più complessive della struttura statale e sociale. Il problema di tutto il sistema informativo e formativo. Enorme, dico, non per retorica poiché da esso viene e in esso si manifesta in primo luogo l'inciviltà di una nazione. Dei caratteri riduttivi e parziali del nostro sistema informativo — del sistema informativo io non voglio parlare: basterebbe la vergogna di avere lasciato per oltre un decennio privo di qualsiasi legge un così delicato e vitale settore per discreditarci di fronte al mondo intero.

Pensiamo soltanto all'enorme problema di tutto il sistema informativo e formativo. Enorme, dico, non per retorica poiché da esso viene e in esso si manifesta in primo luogo l'inciviltà di una nazione. Dei caratteri riduttivi e parziali del nostro sistema informativo — del sistema informativo io non voglio parlare: basterebbe la vergogna di avere lasciato per oltre un decennio privo di qualsiasi legge un così delicato e vitale settore per discreditarci di fronte al mondo intero.

Voglio ricordare, però, l'acutezza del problema formativo: poiché proprio qui si sta molto rischiando. Noi per primi abbiamo sottolineato la esigenza di una riforma istituzionale come un sistema formativo allargato, ben sapendo che la scuola non può tutto da sola. Ma una scuola in cui si forniscono le conoscenze al più alto grado possibile, valide per inserirsi in un mondo del lavoro così dinamico, e in cui si gettano le basi culturali per una capacità di discernimento consapevole, una tale scuola è essenziale. Ma questa scuola, dunque, deve essere pluristrutturata, non ideologizzante, deve fornire gli elementi della reciproca comprensione e della tolleranza, non del fanatismo. E qui la modernità della scuola pubblica e del nostro preconcetto costituzionale: sarebbe un regresso grave non un progresso favorire il ritorno a forme separate di istruzione.

La scuola pubblica italiana ha grandi risorse e ha anche ottenuto notevoli successi. Tuttavia, per sopravvivere, e per essere veramente utile, non solo di storia ma di capacità di guidare, anziché essere guidato dalle novità tecnologiche. Questo è ciò che noi intendiamo come innovazione di sistema. La serietà e la coerenza programmatica non consistono in un minuto elenco, che pure ci vuole; ma in una riconsiderazione della politica riformatrice. Quello che a noi sembra l'errore di fondo commesso da forze che pure si dicono moderne è di avere pensato come essenziale soltanto l'accumulazione interna all'impresa. Noi non contestiamo questa necessità, ma sottolineiamo

ad un'istruzione di parte o, peggio, ad imprese scolastiche speculative. Ponendo la questione di un rinnovamento della struttura statale e sociale non poniamo, dunque, problemi che riguardano solo quegli strati della popolazione che si possono considerare il «terzo più debole» di un paese: da noi il Mezzogiorno, i disoccupati, i più poveri, i più emarginati. Certamente sono tutti che li riguardano, perché sono grandi temi di progresso, di eguaglianza, di giustizia. Ma già il problema del Mezzogiorno è più che mai una questione nazionale che coinvolge in modo sempre più drammatico l'intero paese, la società e della democrazia italiana. Ma si tratta di coniugare giustizia e civiltà con sviluppo: ecco perché ne sono coinvolti anche gran parte degli strati più forti. Tali temi possono perciò rappresentare la base oggettiva di un effettivo governo democratico operato nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento operaio nelle sue componenti tradizionali e con i lavoratori tecnici e intellettuali in rapido aumento, con le nuove competenze, con i ceti emergenti delle professioni e del terziario, con i ceti medio-alti e medio-bassi, con gli strati meno protetti con il movimento opera